ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

26° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo 10 - 11 dicembre 2005

A T T I

TOMO PRIMO

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2006

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - Tel. 0881 728177 - www.centrograficofoggia.it

Anna Maria Tunzi Sisto*
Andrea Monaco**

Il Neolitico a Foggia

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
** Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità
Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Il contesto e le strutture

Il sottosuolo di Foggia si rivela, una volta di più, una miniera di informazioni e di conoscenze sulle antichissime origini della città. L'area dell'ex Ippodromo, in modo particolare, rappresenta un'occasione unica per il varo di un serio progetto di ricerca e di valorizzazione di ampio respiro, forte della presenza di fattori positivi di rado concomitanti. Tra questi, l'importanza delle testimonianze archeologiche relative ad una fase poco diffusa del Neolitico italiano, come quella di Masseria la Quercia, che si coniuga alla rara opportunità di condurre saggi su una superficie urbanizzata, vasta circa 20 ettari e sgombra da strutture moderne, malgrado la centralità del sito archeologico.

Nelle immediate vicinanze, invece, sotto la Villa Comunale e le contigue vie Brigata Pinerolo e Galliani, ben altro esito ebbero le scoperte casuali di testimonianze neolitiche intercettate nel corso di lavori pubblici nel 1977, che furono saggiate solo in minima parte nel 1978 (Simone 1978) e nel 1993 (Tunzi Sisto 1994). In entrambi i casi, appena sotto il manto stradale e disturbate da un groviglio di tubazioni affiorarono tracce di una necropoli, di un fossato e di capanne con aree di focolare ed un grande silos a campana per la conservazione dei cereali.

Le recenti indagini condotte nell'ex Ippodromo assumono un'importanza deter-

minante per comprendere le dinamiche di occupazione e per ricollegare le varie evidenze emerse all'interno della città, un susseguirsi di villaggi trincerati di capanne sorti tra gli ultimi secoli del VI millennio a. C. ed i primi del V millennio a. C. L'assenza in quest'area di coltivazioni cerealicole non consente la rilevazione di strutture trincerate tramite la fotografia aerea, secondo una procedura comune nei siti neolitici del Tavoliere (Bradford 1957; Volpe *et alii* 2002); viene perciò a mancare la possibilità di una preliminare definizione della reale estensione dell'area archeologica e della sua articolazione interna.

Le campagne di ricognizione hanno messo in evidenza fasi di occupazione neolitica, testimoniate dalla presenza di ceramica impressa-incisa e dipinta, in un'area leggermente sopraelevata dell'ex Ippodromo, prossima al confine col viale Fortore.

Un breve intervento di scavo condotto nello stesso punto nel 1998 rivelò la presenza di un compound, o fossato minore a C, che in quella circostanza venne indagato soltanto per un breve tratto; concentrazioni di ceramica e frammenti di piastre in argilla furono portate in luce nell'area esterna alla struttura trincerata (Tunzi Sisto, Moffa 1999).

La ripresa delle indagini nell'estate/autunno 2005 ha offerto la possibilità di portare in luce lo sviluppo quasi totale del compound e di altre evidenze esterne, di definire meglio l'articolazione del suo impianto e di determinare la sua sequenza cronologica, utile a comprendere il rapporto con i resti rinvenuti in precedenza all'interno della Villa Comunale distante circa 700 m, riferibili alle fasi di Masseria la Quercia e di Passo di Corvo (Fig.1a).

L'intervento di scavo, di cui si forniscono in questo lavoro i dati preliminari, ha riguardato una superficie di m 28x24. Il fossato ha un andamento ovoidale, misura m 1,80 di larghezza ed è profondo in media m 2, con pareti verticali; il suo diametro è pari a circa m 20, con apertura situata ad ovest. Malgrado l'apice meridionale non sia stato ancora scavato completamente, è possibile stimare l'ampiezza della sua apertura in m 16 circa. L'apice nord si diparte in due bracci, dei quali quello esterno più corto e meno profondo e terminante con una vaschetta ovoidale; nel punto di diramazione con il braccio interno è stato individuato un gradino. Nel diaframma di crusta calcarea che separa i due bracci settentrionali del compound si apre un largo foro, probabilmente non di origine antropica (Fig.1b).

Nel versante nord, lungo il margine esterno del compound, è stata fatta l'eccezionale scoperta di una sepoltura ben conservata, relativa ad un soggetto adulto maschile. L'inumato era deposto sull'ultimo riempimento del fossato, a cavallo tra il braccio interno e quello esterno, senza pietre di delimitazione e direttamente sul piano battuto, in un momento in cui il fossato era già in gran parte obliterato. Il corpo era in posizione fetale sul fianco sinistro, col capo orientato a nord ed il volto ad est. Sul lato destro, quasi all'altezza del bacino, era presente un contenitore ceramico parzialmente conservato, riferibile alla facies di Serra d'Alto (Fig.2).

A.M.T.S.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Lo scavo

Nella descrizione delle indagini in estensione relative alle campagne di scavo del 2005[1] saranno distinte tre aree, che corrispondono 1) al fossato a C (in relazione al suo andamento ed ai riempimenti), 2) allo spazio che esso racchiude e 3) all'area di frequentazione esterna al fossato stesso. Quest'ultime due zone, a differenza di altri casi, mostrano infatti una migliore conservazione del deposito archeologico, risparmiato dai lavori agricoli che ha consentito di indagare i livelli di vita del villaggio e porli in relazione con i riempimenti del fossato. Un'analisi induttiva del record archeologico ha consentito inoltre di verificare il modello classico che prevede una visione del compound come confine funzionale e simbolico di una unità familiare produttiva e delle zone esterne ad esso come aree di scarso interesse (Fig.1b).

Il Fossato a C e i processi di formazione dei riempimenti.

Per tutta l'estensione del fossato è stato indagato il riempimento più superficiale, che si presenta caratterizzato da numerose pietre e frammenti di ceramica di medie e grandi dimensioni.

Sul versante sud dello scavo, dove è conservato parte del deposito archeologico, è possibile osservare come il taglio del fossato parta dal piano di calpestio antico e poi raggiunga e tagli più in profondità il banco calcareo denominato più comunemente "crusta"; nelle aree invece dove il deposito archeologico era intaccato dai lavori agricoli si è potuto riconoscere il margine superiore del fossato solo a partire dal livello calcareo (Fig.3).

All'incrocio delle due braccia in cui, come accennato, si dirama il fossato nel suo versante nord, si è effettuato un saggio di approfondimento per cogliere eventuali differenze nei riempimenti e comprendere le relazioni cronologiche e funzionali tra i due rami. I riempimenti delle 2 braccia (Fig. 4) appaiono piuttosto differenziati riguardo le modalità di formazione dei processi deposizionali e lasciano presupporre modalità e tempi diversi nella loro obliterazione e forse anche nella loro realizzazione. Il riempimento del braccio interno è caratterizzato quasi completamente da un accumulo di pietre di medie-grandi dimensioni con una notevole quantità di ceramica che sembra derivare da una azione unitaria e volontaria (US10) simile a quella evidenziata nell'intero circuito del fossato a C nei riempimenti più superficiali: tale azione si può porre in relazione con l'intento di obliterare il fossato e di livellare il piano e renderlo utilizzabile per altri scopi. I riempimenti più profondi (US46-47) sono contraddistinti invece dall'assenza di pietre e dalla scarsa attestazione di

[1] Desidero ringraziare tutti gli studenti dell'Università di Foggia che hanno partecipato con entusiasmo allo scavo, i gestori dell'Ex Ippodromo per la loro disponibilità e l'amore dimostrato verso la struttura stessa che rischia di scomparire e la dott.sa Giulia Recchia per i suoi consigli e per avermi dato la possibilità di lavorare in questo villaggio neolitico.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

ceramica. I riempimenti presenti nel braccio esterno sono caratterizzati da terreno privo di pietre misto ad una grande quantità di frammenti di ceramica di piccole dimensioni che evidenziano un processo di obliterazione diverso rispetto a quello esaminato del braccio più interno e che può essere riconducibile ad una azione naturale avvenuta probabilmente in tempi più lunghi (US11-41-43). I riempimenti delle due braccia, come accennato precedentemente, sono separati da un cordolo di crusta e su entrambi era presente uno strato particolarmente disturbato dai mezzi agricoli che li copriva. Oltre le diverse modalità di obliterazione, ciò che differenzia i due rami del fossato è la presenza di ceramica, le modalità di conservazione dei frammenti e lo stile decorativo che li caratterizza. Mentre tutti i riempimenti del braccio esterno sono caratterizzati dalla presenza di ceramica impressa e dipinta dello stile Masseria La Quercia, quelli del braccio interno, in particolare i livelli inferiori che, come accennato precedentemente caratterizzati dall'assenza di pietre, hanno restituito solo ceramica con decorazioni impresse ed incise e solo nei riempimenti più superficiali (US10) è attestata la decorazione dipinta Masseria La Quercia. In base a tali dati è possibile proporre una anteriorità del braccio interno il cui utilizzo o fase iniziale di obliterazione coinciderebbero con un momento più antico rispetto all'introduzione della decorazione dipinta; solo successivamente, persa la sua funzione originale sarebbe stato colmato con accumuli volontari di terra mista a pietre e ceramica con decorazioni dello stile Masseria La Quercia. Questo momento potrebbe coincidere con la costruzione del braccio più esterno. Ovviamente non è possibile escludere una ipotesi alternativa che vedrebbe lo scavo del braccio esterno eseguito in una fase intermedia tra i primi accumuli nel braccio originale e la sua obliterazione definitiva. È possibile che entrambi i rami del fossato siano stati usati contemporaneamente per un certo periodo di tempo e che solo il braccio interno, così come tutto il resto del compound, in una fase successiva, forse di riuso dell'area, siano stati obliterati artificialmente, mentre il braccio esterno, più esposto al dilavamento dei sedimenti e meno profondo era ormai già pieno.

Problematiche rimangono attualmente altre interpretazioni senza un indagine dei riempimenti presenti sulla restante parte del fossato; lo scavo in profondità di altre porzioni del compound potrà fornire maggiori informazioni.

Modifiche apportate all'impianto dei compound sono testimoniate in altri villaggi trincerati del tavoliere come a Passo di Corvo e a Lagnano da Piede (Tiné 1983, Mallory 1980). In entrambi i casi, la presenza di strutture che si impostano sul braccio obliterato in precedenza e le differenze stilistiche della ceramica rinvenuta all'interno dei riempimenti, sembrano sottolineare una sfasatura cronologica tra i diversi rami. Ciò non esclude che non sia l'escavazione delle braccia ad avvenire in fasi differenti ma piuttosto che esse siano state riempite in momenti diversi.

.

L'area racchiusa dal Compound: centro delle attività domestiche?

Nell'area interna al compound (Fig. 3) sul versante S dello scavo, come accennato, è conservato parte del deposito archeologico. Qui è stato messo in luce un

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

acciottolato (US1), subito al di sotto dello strato superficiale, i cui limiti lasciano dedurre una contemporaneità tra questo livello di preparazione ed il fossato durante la sua fase di utilizzo. Sempre sul versante sud, in prossimità del margine interno del fossato, è presente un doppio filare di pietre di medie dimensioni che seguono l'andamento del compound. I rapporti stratigrafici tra l'acciottolato, che in parte copre il filare esterno e in parte si appoggia su quello interno sembrano sottolineare una attività di manutenzione dei muretti posti a contenimento dell'acciottolato sul margine del fossato. Il piano (US1), realizzato con ciottoli di piccole dimensioni, non si estende in modo uniforme su tutta la superficie interna del compound ma si concentra sul versante S diradandosi verso quello opposto. La presenza, all'interno di questo piano, di zone sgombre da ciottoli, con limiti abbastanza delineati potrebbe rispecchiare l'ingombro di strutture deperibili non più presenti. Procedendo verso nord, dove l'azione erosiva ed i lavori agricoli hanno intaccato il deposito archeologico, si è messa in luce ad un livello inferiore rispetto a quello dell'acciottolato una preparazione caratterizzata da scaglie di crusta, che derivano dall'escavazione del fossato, disposte al di sopra del banco calcareo verosimilmente per livellare il piano interno.

Tale area, che in base al modello più volte proposto (Tiné 1983) potrebbe costituire lo spazio destinato ad ospitare la struttura abitativa, non ha restituito tracce legate ad attività domestiche; la presenza sia di una preparazione per livellare il piano interno sia dell'acciottolato mettono comunque in evidenza un impiego di energie al fine di sfruttare tale area per scopi che potrebbero essere anche diversi da quello strettamente abitativo.

L'area esterna al compound: zona residenziale o area periferica?

Sul versante sud dello scavo (Fig. 3), nell'area esterna al fossato, sono emerse evidenze relative ad attività di tipo domestiche svolte in prossimità del compound. Qui si è messo in luce un piano caratterizzato da numerosi frammenti di concotto e da ceramica. Nella stessa zona è stato rinvenuto un muretto di circa 3 m. di lunghezza x 50 cm di larghezza costituito da ciottoli fluviali di medie dimensioni uniti da un terreno molto fine di colore giallognolo con andamento sud-est nord-ovest. Il muretto delimita ad ovest un piano di battuto (US64), caratterizzato da una preparazione realizzata con minute scaglie di pietra, la cui estensione di 2,30x1,20 m sembra riprodurre una forma absidata. Presso il lato sud-est del muro è presente un altro battuto (US67) caratterizzato da inclusi carboniosi e messo in luce per una estensione di 3x2,20 m. Il muretto potrebbe rappresentare il lato minore di una struttura ed il battuto sul lato ovest (US64) il piano interno ad essa (Fig. 5).

Indagini future potranno meglio delineare l'andamento di questi piani.

La presenza di contenitori ceramici parzialmente conservati sui battuti e le numerose porzioni di piastre di cottura in quest'area, sembrano da relazionare ad attività svolte in tale struttura o nelle sue immediate vicinanze o a relative fasi di abbandono. Queste evidenze, come accennato all'inizio sono poste nell'area esterna al

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

compound e sembrano rispettare il margine esterno del fossato stesso ponendosi a circa 2m da esso. Tutta la ceramica rinvenuta in questi livelli è caratterizzata da decorazioni impresse ed incise prevalentemente strumentali e digitali mentre la decorazione dipinta è assente. L'assenza di ceramica con decorazioni stile Masseria La Quercia attestata invece nei riempimenti del fossato (o almeno in quelli più superficiali), nel braccio esterno e nell'area racchiusa dal compound, lasciano supporre che la frequentazione di tale zona sia da inquadrare in una fase contestuale all'utilizzo del fossato piuttosto che a quella più tarda di defunzionalizzazione del compound.

Strutture abitative esterne ai compound sono segnalate anche a Lagnano Da Piede (Mallory 1980), dove è stata rilevata la presenza di più capanne, o parti di una sola, riferibili ad una fase arcaica del neolitico (Lagnano da Piede) esterne al fossato e contrapposte alla totale assenza di strutture interne al compound dove una preparazione in ciottoli sembra l'unica evidenza identificata. La presenza di strutture esterne al fossato, nel compound dell'Ex Ippodromo, nonostante la limitata area scavata, pongono nuovamente la domanda sulla funzione dei fossati e sulla visione tipica del compound come confine di una unità domestica abitativa.

I materiali ceramici e litici

Nonostante lo studio del materiale ceramico rinvenuto nei diversi livelli sia ancora in corso, è possibile proporre alcune considerazioni preliminari riguardo gli stili decorativi della ceramica rinvenuta durante lo scavo per un inserimento cronologico delle diverse aree indagate (Fig. 7).

La ceramica rinvenuta nei riempimenti superiori, indagati per tutto il circuito del fossato a C, è caratterizzata da decorazioni impresse ed incise a schema semplice e da decorazioni dipinte inquadrabili nella fase di Masseria La Quercia. Tra gli schemi decorativi, appaiono tipiche le bande parallele oblique che partono dall'orlo che, sui frammenti meglio conservati, formano degli schemi geometrici come triangoli o rombi sul corpo del vaso. Queste forme sono campite a graticolo o con altri schemi geometrici al loro interno. Sono presenti inoltre linee ondulate o simboli più complessi come cerchi con una croce rappresentata all'interno. In alcuni casi è attestata la combinazione tra pittura, sulla parete interna del vaso ed impressione a rocker su quella esterna. Il colore della pittura utilizzata per le decorazioni va dal marrone scuro al nero, dal rosso all'arancione al beige. La ceramica con decorazioni dipinte è quasi sempre ben depurata con colorazione grigiastra o rosata, con pareti più sottili rispetto a quella decorata ad impressioni ed incisioni e quasi sempre brunita su entrambe le superfici. La decorazione dipinta stile Masseria La Quercia è attestata anche su frammenti di ceramica figulina.

All'interno dei riempimenti superiori è interessante notare la presenza di frammenti ceramici relativi a contenitori di grandi dimensioni con decorazione impressa ed incisa sulla parete esterna e sul labbro e con protuberanze plastiche applicate

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

sull'orlo ed ingubbiati sulla parete interna che non sembrano essere particolarmente attestati nel neolitico del tavoliere (Fig.6).

L'area racchiusa dal fossato a C è caratterizzata da ceramica con decorazioni impresse ed incise prevalentemente a tacche o digitali e da decorazioni a rocker. Gli schemi decorativi non sembrano riprodurre sintassi complesse. Numericamente ben attestata appare la ceramica con decorazioni dipinte sempre riferibili allo stile Masseria La Quercia. Sono frequenti bande parallele oblique, schemi a reticolo e la combinazione sullo stesso frammento tra pittura e rocker.

L'area esterna al fossato, dove, come accennato, si è rinvenuta parte di una struttura, è l'unica zona in cui non sono stati rinvenuti frammenti con decorazioni dipinte. Qui i frammenti ceramici non erano particolarmente numerosi e in alcuni casi questi sono relativi ad un medesimo contenitore. Le uniche classi attestate sono quelle decorate ad impressioni ed incisioni.

Nella tabella (Tab. 1) sono rappresentate, all'interno di ogni area presa in esame, le percentuali riferite ai diversi tipi di decorazioni ceramiche attestate nello scavo 2005.

Le classi decorative indicate corrispondono ad una suddivisione generica che non tiene conto di differenziazioni interne tra l'impressa e l'incisa strumentale e digitale, il rocker, l'impressione cardiale, la decorazione a sequenza e i diversi schemi decorativi della ceramica dipinta. Nella tabella sono stati presi in considerazione anche i frammenti inornati che attualmente rappresentano un'elevata percentuale all'interno del campione preso in esame. Va tenuto conto, in ogni caso, che molti di questi frammenti potrebbero essere parti inornate realative a vasi comunque decorati.

La tabella mostra chiaramente come i frammenti decorati ad impressioni ed incisioni e quelli inornati sono i meglio rappresentati in tutte le aree con valori omogenei.

La ceramica dipinta stile Masseria La Quercia è presente all'interno dei riempimenti superiori del fossato, nell'area racchiusa dal fossato a C e diventa più abbondante nei riempimenti del braccio esterno del fossato. Questa situazione, come accennato precedentemente, si contrappone alla totale assenza di decorazioni dipinte nell'area esterna al "compound", e nei riempimenti più profondi presenti nel braccio interno del fossato.

I valori rappresentati nella tabella, anche se preliminari, sembrano inserire cronologicamente la zona esterna al fossato a C in una fase precedente l'introduzione della decorazione dipinta (che nel "compound" dell'ex Ippodromo è esclusivamente riferibile alla fase Masseria La Quercia). Quest'area ed i resti di capanna rinvenuti al suo interno sembrerebbero da porre in relazione al fossato a C durante la sua fase di utilizzo. I differenti processi di obliterazione del fossato e l'assenza di ceramica con decorazioni dipinte nei riempimenti più profondi indagati nel saggio di approfondimento e, il progressivo aumentare di questa tecnica decorativa nei riempimenti superiori sembrerebbero avvalorare tale ipotesi. La presenza di ceramiche Masseria La Quercia nell'area racchiusa dal "compound" può essere messa in relazione alla funzione generica di questa zona o ad un suo uso prolungato nel tempo (a

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

tal proposito è importante sottolineare che l'indagine dell'area interna, dove è conservato un piano di acciottolato, non ha raggiunto il livello della crusta ma si è limitata ai livelli più alti).

L'industria litica nei diversi livelli non è abbondante. Questa appare attestata in misura maggiore sia nell'area interna al fossato che in quella esterna. La materia prima utilizzata è la selce, ed è costituita da debitage su scheggia e su lama; gli strumenti sono rarissimi. Numerose sono le lamelle di medie e piccole dimensioni non ritoccate e gli strumenti a becco. L'ossidiana non appare ben attestata: in tutta l'area sono state rinvenute solo due lamelle una a sezione triangolare e l'altra a sezione trapezoidale con accenni di ritocco su entrambi i margini.

A.M.

Area	impressa/ incisa	inornata	dipinta	graffita	solo ingubbiata	totale frr.
Interno compound	33%	55%	10%	1%	1%	406
Riempimento sup. fossato lato sud	42%	50%	7%	0%	1%	487
Riempimento sup. fossato lato nord	55%	34%	6%	1%	4%	170
Braccio interno (US10)	44%	40%	14%	1%	1%	173
Braccio interno (US46-47)	47%	53%	0%	0%	0%	30
Braccio esterno (US11)	50%	37%	11%	0%	2%	131
Braccio esterno (US41)	46%	30%	22%	0%	2%	103
Esterno compound (capanna)	60%	40%	0%	0%	0%	60
Esterno compound (vicino alla capanna)	56%	42%	0%	1%	1%	179
Esterno compound (ad est della capanna)	59%	39%	2%	0%	0%	84

Tab.1 - Foggia, Ex Ippodromo: incidenza percentuale delle diverse classi ceramiche nelle varie aree indagate, suddivise per gruppi stratigrafici.

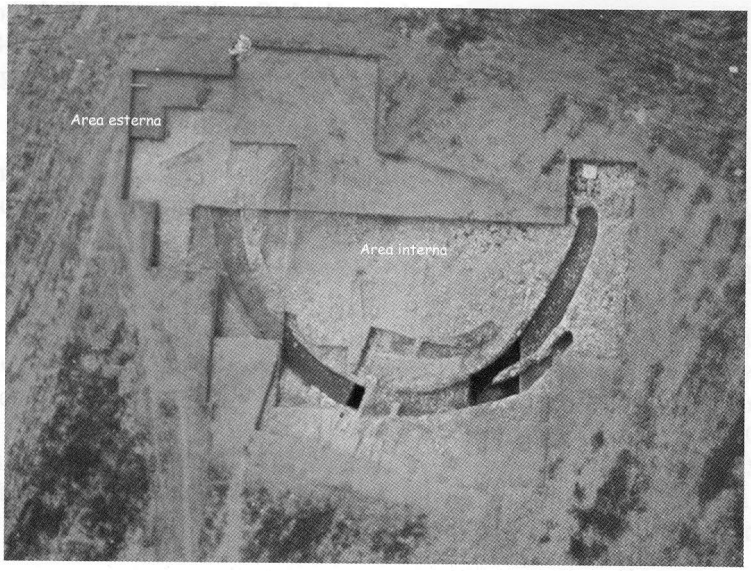
Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

BIBLIOGRAFIA

BRADFORD J.S.P.1957, *Ancient Landscapes*, G.Bell & Sons,London.
CASSANO S.M., MANFREDINI A. 1983, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Pugia. Indagine territoriale in un'area campione, BAR Int.S.160*, Oxford
CASSANO S.M., MANFREDINI A. 1987, *La ricerca archeologica*, in S.M CASSANO, A. CAZZELLA, A. MANFREDINI, M. MOSCOLONI (a cura di), *Coppa Nevigata ed il suo territorio. Testimonianze archeologiche dal VII al II millennio a.C.*, Quasar, Roma, pp.27-93.
CASSANO S.M., MANFREDINI A. (a cura di), 2004, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, Grenzi Editore, Foggia.
EVANS PRITCHARD E.E. 1940, *I Nuer: Un'anarchia ordinata*. Oxford University Press, Oxford.
HODDER I. 1982, *The present past*,London.
JONES D. 1987, *The Neolithic Settlement in the Tavoliere*, Society of Antiquaries of London, London.
MALLORY J.P. 1984-1987, *Lagnano da Piede I – An early neolithic village in the Tavoliere*, in Origini, XIII, pp.193-290
MANFREDINI A. 1972, *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone (Manfredonia)*, in Origini, VI, pp.64-154
MOFFA C.,TUNZI SISTO A.M. 1998, Nuove *ricerche nell'insediamento neolitico alla periferia orientale di Foggia. Il saggio nell'ex Ippodromo*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 18° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostria e Storia della Daunia , pp. 65-81.
SIMONE L. 1977-1982, *Il villaggio neolitico della Villa Comunale di Foggia*, in Origini XI, pp.129-160.
TINÉ S.1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
TOZZI C, TASCA G. 1989, *Il villaggio neolitico di Ripa Tetta. I risultati delle ricerche 1998*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 10° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, pp.39-54
TUNZI SISTO A.M. 1994, *Foggia 1.Villa Comunale 2.Via Galliani* ,in Taras, XIV,1, pp.31-33.
TUNZI SISTO A.M. 1999, *Ipogei della Daunia*, Grenzi Editore, Foggia
VOLPE G.,ROMANO V.,GOFFREDO R. 2002, *Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone*, in A. Gravina (a cura di) Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, pp.349-391.
ZARINS J. 1992, *Pastoralism Nomadism in Arabia: Ethnoarchaeology and the Archaeological Record – A Case study*, in Bar-Yosef O.,Khazanov A. (eds.) *Pastoralism in the Levant*, pp.219-240.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

A



B

Fig.1 – A: veduta aerea della città di Foggia con la localizzazione dei siti dell'Ex Ippodromo e della Villa Comunale (foto V. Romano, 2006); B: veduta aerea del compound dell' Ex Ippodromo (foto V. Romano, 2005).

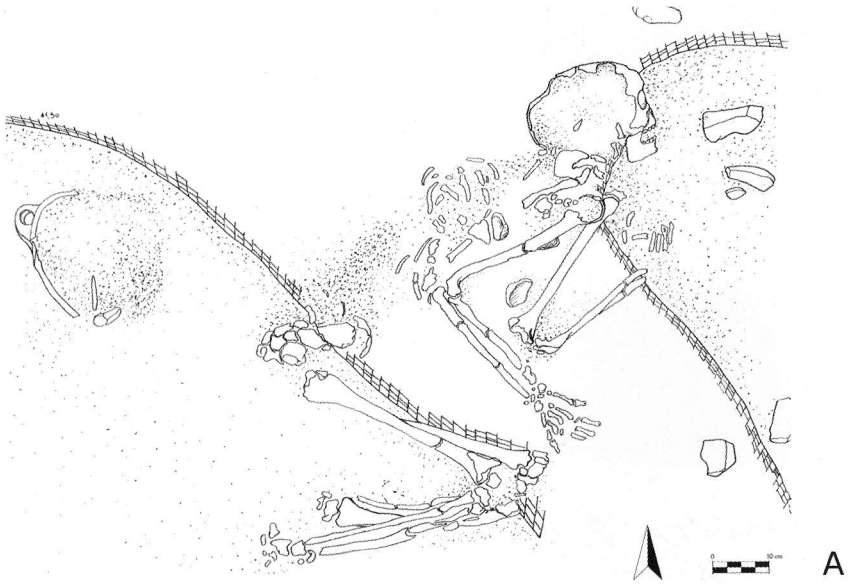


Fig. 2 – Foggia, Ex Ippodromo: rilievo e foto della sepoltura riferibile alla facies di Serra D'alto.

Fig. 3 – Foggia, Ex Ippodromo: planimetria generale dell'area di scavo 2005 con indicazione dei saggi in profondità.

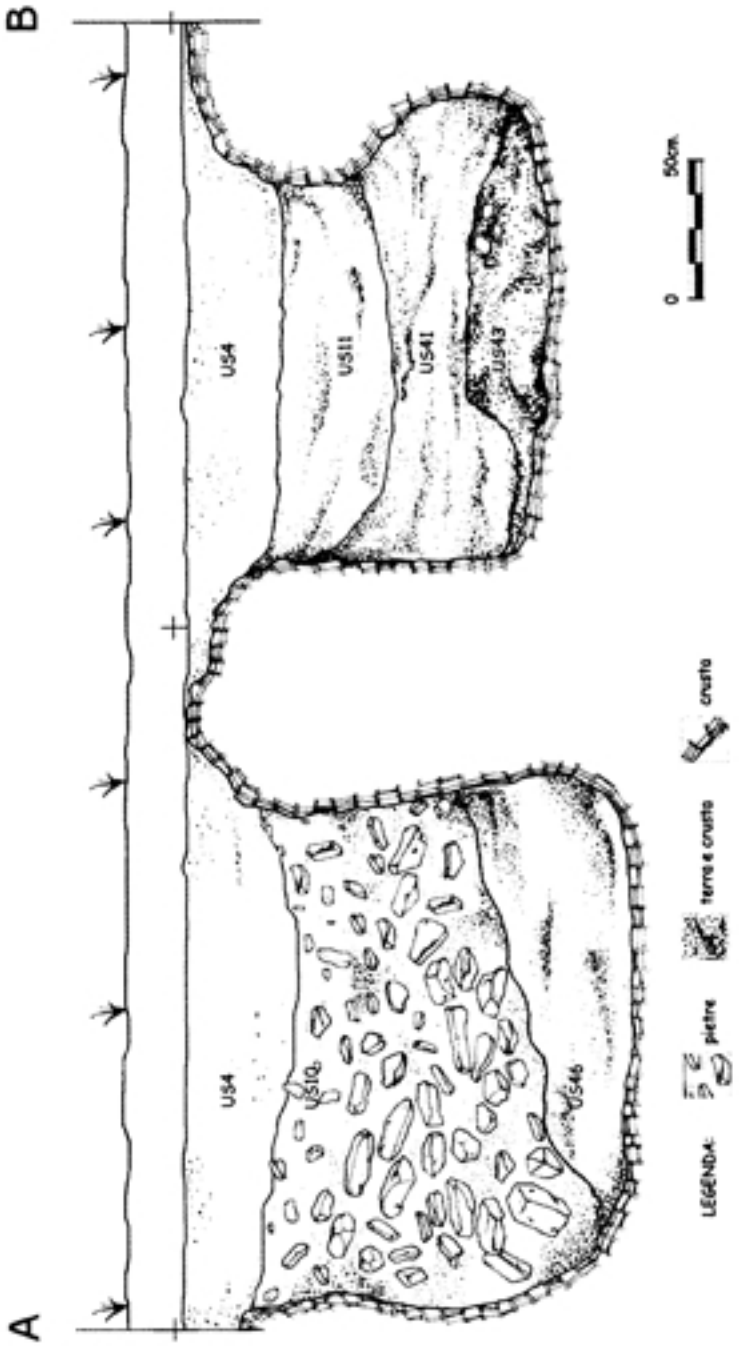


Fig. 4 – Foggia, Ex Ippodromo: fossato a C, sezione A-B.

Fig. 5 – Foggia, Ex Ippodromo: resti strutturali e piani di frequentazione nell'area esterna al fossato.

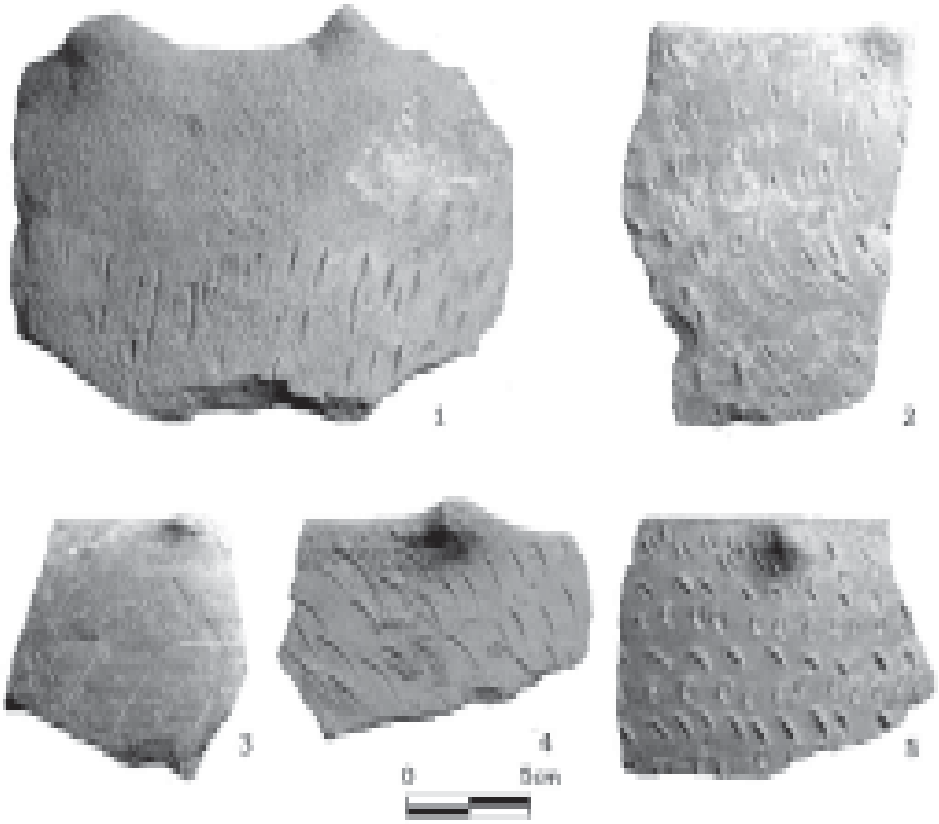


Fig. 6 - Foggia, Ex Ippodromo. Ceramica impressa e incisa con protuberanze plastiche sull'orlo ed ingabbiatura sulla superficie interna proveniente dai riempimenti superficiali del fossatoa C.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

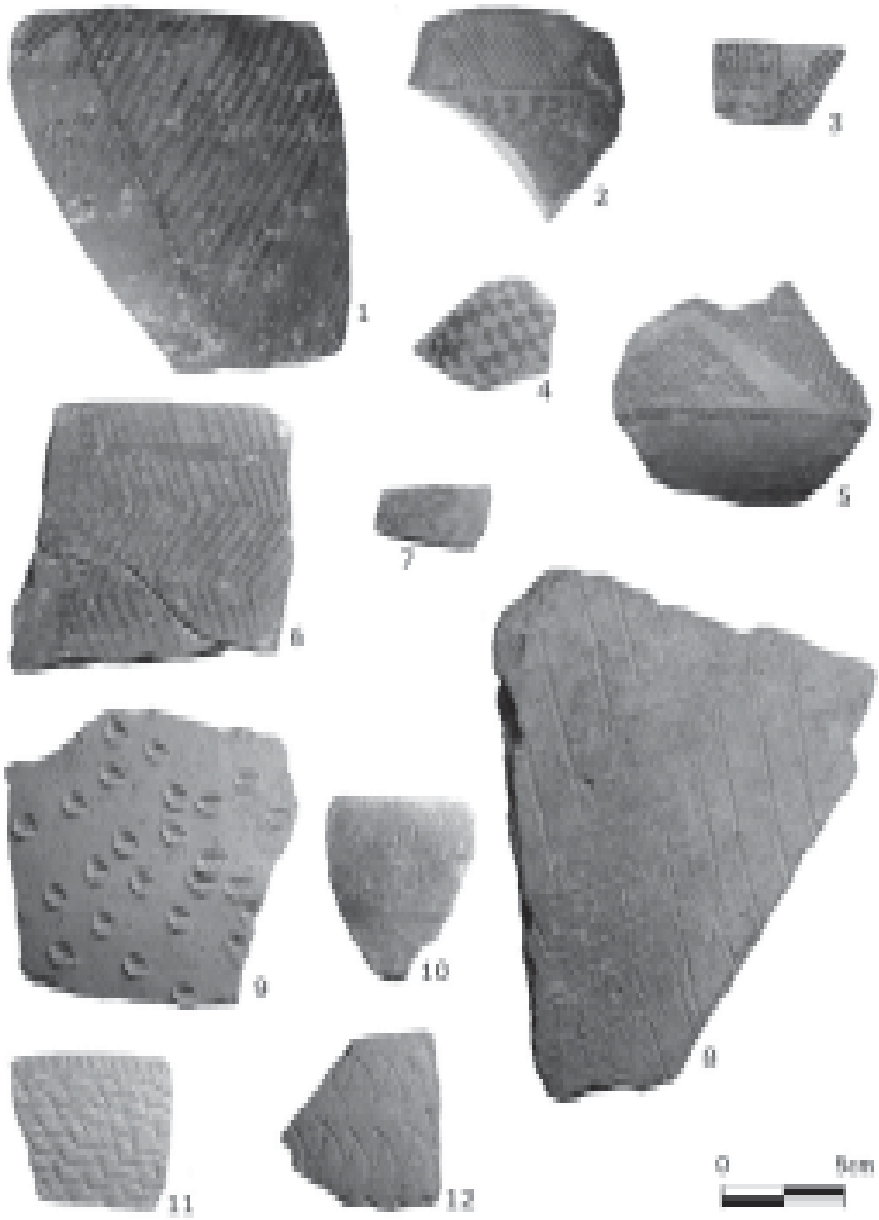


Fig. 7 - Foggia, Ex Ippodromo, elementi ceramici con decorazioni impresse, incise e dipinte relativi allo scavo 2005: nn. 1- 5,6-9,11,12 dai livelli di riempimento del fossato a C.; n. 4 dall'area circoscritta dal fossato; n.10 dai livelli superficiali dell'area esterna al fossato a C.

Stampa: Centro Grafico S.r.l. - www.centrograficofoggia.it

Indice

Paolo Boscato, Annamaria Ronchitelli
La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005. . . . pag. 3

Anna Maria Tunzi Sisto, Andrea Monaco
Il Neolitico a Foggia . . . . . » 17

Cosimo D'Oronzo, Girolamo Fiorentino
Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo) . . » 33

Anna Maria Tunzi Sisto, Michela Danesi, Ramon Simonetti
Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo. . . » 39

Armando Gravina
Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica . . . . . » 59

Pierfrancesco Talamo
L'aspetto campano di Laterza in Irpinia. . . . . » 83

Armando Gravina
Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria . . . . . » 97

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia) . . . » 113

Pier Francesco Fabbri, Isabella Leone,
Anna Maria Tunzi Sisto
L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo . . . . » 125

ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI
I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno . . . . . pag. 137

GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI
Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito . . . . . » 171

MARCO BETTELLI
Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni . . . » 189

ARMANDO GRAVINA
L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare . . . . . » 195

ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA
L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone . . . . . » 205

MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER
Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti . . . . . » 253

MARISA CORRENTE
Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa . . . » 275

GIANFRANCO DE BENEDITTIS
La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG) . . . . . » 307

PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO
Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma . . . . » 317

GIOVANNA PACILIO
Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere . . . . . » 333

GIORGIO POSTRIOTI
L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia . . . . . » 345

ROBERTO GOFFREDO
Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . . pag. 359

ALESSANDRA DE STEFANO
Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) . » 397

MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI
Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima" . . . . . » 425

GIOVANNA BALDASARRE
Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica . . . . . » 443

CATERINA ANNESE
Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica . . . . . » 469

ANTONIETTA BUGLIONE
Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo . . . . . » 495

PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI
Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati . . . . . » 533

ARTURO PALMA DI CESNOLA
Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004) . . . . . » 569